

Nel 2021, 76 nuovi nuclei si sono rivolti al sodalizio portando a 237 quelli sostenuti nel corso dell'anno

Il Cav amplia la sua mission aiutando le famiglie a 360°

La responsabile del servizio di accoglienza Silvana Rausa: «Negli ultimi 24 mesi abbiamo rilevato una forte diminuzione delle richieste d'interruzione di gravidanza. Per continuare abbiamo bisogno del supporto, anche economico, di tutti»

MERATE (zsb) Affronterà il nuovo anno cercando di ridisegnare la propria missione in funzione dei nuovi bisogni emergenti del territorio, ferma restando la difesa della vita «sempre e in ogni campo».

È una sfida per certi aspetti nuova, ma non per questo meno motivante, quella che il Centro di aiuto alla vita della Brianza Lecchese si appresta ad affrontare a seguito dei cambiamenti innescati dall'onda lunga della pandemia sul tessuto economico e sociale del territorio.

«Abbiamo rilevato negli ultimi due anni una notevole diminuzione delle richieste d'interruzione di gravidanza - ci ha spiegato **Silvana Rausa**, responsabile del servizio di accoglienza attivo nella sede in piazza don Borghi a Novate - In Italia si è registrato nel 2020 un calo del 7,6% rispetto al 2019 e del 4,1% nel 2019 rispetto al 2018. Anche a livello locale abbiamo registrato la stessa tendenza, in larga parte riconducibile sia al maggior ricorso ai metodi anticoncezionali, sia al frequente utilizzo della pillola del giorno dopo. Questo ci ha però permesso di ampliare il nostro raggio di azione aiutando le famiglie a livello globale, nella loro totalità, e quindi non solo le mamme e i nascituri ma anche tutti gli altri componenti della famiglia a par-



A fianco i volontari mentre mettono ordine nel materiale donato sabato al Cav. Sopra, da sinistra, Carmen Fabbri e Silvana Rausa

tire dai fratelli, se presenti».

Le donne e i genitori che si rivolgono al Cav presentano spesso situazioni problematiche a livello generale: figli che, pur portati per lo studio, non hanno avuto la possibilità di frequentare determinate scuole o che per motivi economici non hanno potuto iscriversi a corsi sportivi, fondamentali soprattutto dal punto di vista dell'integrazione culturale e dell'inclusione sociale.

Un percorso molto impegnativo quello intrapreso dall'associazione presieduta da **Carmen Fabbri** in

collaborazione con i Servizi sociali del Comuni e la preziosa collaborazione delle associazioni del territorio come L'Altra Metà del Cielo, Alegi, Caritas, Il Gabbiano e Namaste, con cui si gestiscono le situazioni più complicate.

Purtroppo negli ultimi due anni l'emergenza sanitaria non ha fatto altro che aggravare le già precarie condizioni dei nuclei più fragili. «Durante i mesi di chiusura, da gennaio a marzo, abbiamo continuato a sostenere i nostri assistiti riuscendo a dare a 103 famiglie contributi per l'acquisto di pannolini, latte e

generi alimentari per un totale di 8.100 euro - puntualizza Silvana Rausa - Grazie al nostro "Telefono Vita" abbiamo impostato colloqui telefonici di supporto e abbiamo cercato di sostenere i nostri assistiti il più possibile».

In particolare nel 2021, nonostante le chiusure, sono state 76 le nuove famiglie che hanno chiesto l'aiuto del Cav. «Sommate a quelle seguite negli anni precedenti, che continuiamo ad assistere con vestiti e pacchi alimentari, sono complessivamente 237 le famiglie che abbiamo aiutato nell'anno - ha aggiunto la

volontaria - Il compito principale dei volontari del Centro di aiuto alla vita rimane ascoltare le donne, cercando di far emergere le problematiche e i bisogni ma anche le potenzialità individuali. Durante il colloquio incontriamo la donna e non il problema, proponendo piani d'intervento tra loro integrati: psicologico, con colloqui con la nostra psicologa; economico, con l'erogazione di beni di prima necessità per i bambini e alimenti per la famiglia, e sociale con consulenza legale, pediatrica e ginecologica grazie all'accordo con il Consultorio decana-

le». Il Cav può già contare su una squadra di volontari molto affiatata, ma qualche persona in più nella preparazione dei pacchi alimentari, dei pannolini e negli incontri con le mamme sarebbe molto utile. E ancora servono abiti, scarpe e accessori, usati ma in buono stato, ma anche il contributo economico, piccolo o grande che sia, di tutti. «Questa mattina (sabato scorso, ndr) una persona di colore che avevamo aiutato tempo fa è venuta al Cav a portarci la sua donazione. Questo gesto mi ha profondamente commosso».



Massimo Fusi e Milena Magnani, genitori del piccolo Riccardo

LA TESTIMONIANZA La lettera piena di riconoscenza dei genitori del piccolo Riccardo «Grazie di cuore a tutto il personale dell'Ostetricia»

MERATE (zsb) «Tutto è bene quello che finisce bene...».

Inizia così la bella testimonianza, carica di riconoscenza, che una giovane coppia di genitori ha voluto dare della qualità e dell'umanità dell'assistenza ricevuta nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Mandic.

«Esatto, è così che in genere si dice, perché quello che poteva portare ad un epilogo con dei risvolti brutti in realtà si è tramutato in qualcosa di stupendo - scrivono **Massimo Fusi** e **Milena Magnani**, genitori del piccolo **Riccardo**, nella lettera inviata al Giornale - Siamo una coppia di genitori residenti a Senago in provincia di Milano. Il 14 dicembre 2021 mia moglie Milena, incinta di 33 settimane,

non è stata bene lamentando vari disturbi e dopo aver contattato il reparto di Ostetricia e Ginecologia del presidio ospedaliero Mandic si è recata immediatamente al Pronto soccorso della stessa struttura, venendo ricoverata d'urgenza per un quadro di gestosi e pre-eclampsia. Fin da subito è stata assistita e messa sotto terapia farmacologica sia per preservare la sua salute, che quella del piccolo nel suo grembo. Ci ha colpito immediatamente il grado elevato di assistenza da parte dello staff del reparto (infermieristico, ostetrico e medico), sempre presenti e attenti in ogni stadio della patologia che stava evolvendo affrontando correttamente tutto. Dopo 12 giorni dal ricovero il 26/12 finalmente è

nato il piccolo Riccardo. Sappiamo perfettamente gli sforzi fatti dal personale, soprattutto in questo periodo in cui siamo ancora afflitti dalla pandemia e con questo nostro scritto vogliamo ringraziare tutto il personale del reparto, il personale del nido e ogni singola figura che concorre al buon funzionamento di un meccanismo così importante come quello di un reparto ospedaliero e che si può paragonare ad una nave... esatto una nave ha degli ufficiali come il dottor **Gregorio Del Boca** e la dottoressa **Anna Biffi** sempre presenti e reperibili 24 ore al giorno. Insieme agli ufficiali per condurre una nave serve un equipaggio che sa fare il suo lavoro in qualsiasi condizione. Grazie di cuore a tutti».

Venerdì sera la Messa in ricordo dei caduti di Nikolajewka

MERATE (gbl) «La storia alpina è anche la storia di tante giovani vedove che non seppero più nulla delle sorti dei loro mariti, di figli che non conobbero mai il padre, di tutti quelli che non tornarono più. Eroi che lottarono fino all'ultima goccia di sangue animati solo dalla speranza che, un giorno, sarebbero finalmente tornati a casa».

Queste le parole e i sentimenti a cui il sindaco **Massimo Panzeri** ha dato voce durante la funzione celebrata in occasione del 79° anniversario della battaglia di Nikolajewka. La Messa, celebrata venerdì sera in chiesa prepositurale alla presenza del gruppo Alpini di Merate e dei rappresentanti delle forze dell'ordine, ha avuto inizio



con le note dell'inno di Mameli e l'alzabandiera in onore dei caduti in Russia.

Era il 26 gennaio 1943 quando, dopo 200 chilometri di marcia con una temperatura di 45 gradi sotto zero, gli

alpini della Tridentina vennero circondati dall'esercito nemico: 13mila uomini fecero ritorno a casa su 61mila combattenti.

«Dobbiamo far fronte alle difficoltà e alle fatiche della

vita senza lasciarci andare - ha detto nell'omelia **don Luigi Peraboni** - Oggi è importante riscoprire due parole: resistenza e resa. Resistenza per far fronte alle difficoltà della vita senza rassegnarci.

Resa poiché dobbiamo, laddove la situazione vada oltre ogni volontà, abbandonarci fiduciosamente alle mani di Dio».

La cerimonia si è conclusa con le parole di **Marco Magni**,

presidente della sezione Alpini di Lecco, che ha sottolineato «l'importanza di guardare il cappello alpino, oltre che indossarlo», perché ricorda la sofferenza e la determinazione delle Penne Nere.



Due momenti della Messa in ricordo dei caduti di Nikolajewka svoltasi venerdì sera